

VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Audizioni informali nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1018 Foti, recante Modifica all'articolo 71 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, in materia di compatibilità urbanistica dell'uso delle sedi e dei locali impiegati dalle associazioni di promozione sociale per le loro attività.

La proposta di legge di cui si sta discutendo affronta l'annosa questione del culto islamico in Italia. Con rare eccezioni, quest'ultimo è effettivamente praticato in locali privi di tale destinazione d'uso. Occorre tuttavia segnalare che, diversamente da quanto il testo sembra suggerire con il ricorso al termine "grimaldello"¹, tale stato di cose non può essere imputato a una strategia deliberatamente messa in atto dalle comunità islamiche, ma è una conseguenza dell'oggettiva difficoltà dei musulmani che vivono in Italia, siano essi cittadini italiani o residenti stranieri, a disporre di strutture formalmente adibite al culto.

Stante la normativa vigente, la costituzione delle comunità musulmane in associazioni di promozione sociale, in enti non profit o in onlus è infatti l'unico percorso effettivamente utilizzabile per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica. Un'ampia casistica mostra inoltre che in Italia costruire una moschea, o anche solo convertire al culto islamico un locale già esistente, può rivelarsi un'impresa ardua, che si scontra sistematicamente con una diffidenza politica generalizzata e con numerosi impedimenti burocratici². Se approvato, il disegno di legge avrebbe perciò l'effetto di privare i musulmani della possibilità di praticare collettivamente la propria religione.

Si tratta di un esito indesiderabile da diversi punti di vista. Vi è innanzitutto una questione di principio. Non solo il culto non può essere criminalizzato, ma la libertà di culto è un diritto fondamentale riconosciuto dalla nostra Costituzione e il cui legame con la libertà religiosa è stato più volte ribadito dalla Corte costituzionale. Ciò introduce immediatamente una considerazione di ordine politico. Negli ultimi anni, diversi governi italiani, compreso quello attuale³, hanno a più riprese affermato che la libertà religiosa è una priorità della politica estera del nostro Paese. Nel maggio del 2022, peraltro, è stato opportunamente nominato un inviato italiano per la libertà religiosa e il dialogo interreligioso. Sarebbe davvero uno spiacevole paradosso se l'Italia promuovesse all'estero il rispetto di un diritto fondamentale che risulta compresso al suo interno.

Dal momento che qui rappresento la Fondazione Internazionale Oasis, mi permetto un'ulteriore notazione. Il nome Oasis è infatti ispirato al discorso pronunciato nel 2001 da Giovanni Paolo II in occasione della sua visita alla moschea di Damasco. In quell'occasione, il Papa affermò che «sia i musulmani sia i cristiani hanno cari i loro luoghi di preghiera, come oasi in cui incontrano il Dio

¹ «Insomma, la legge era nata per aiutare circoli culturali e associazioni sportive dilettantistiche o culturali ad essere riconosciute e procurarsi una sede senza eccessivi aggravii burocratici; ma, invece, è diventata ben presto il grimaldello utilizzato dalle comunità islamiche per insediarsi nel territorio italiano creando moschee e madrasse nella completa indifferenza delle istituzioni, in spregio alla legge e nella sostanziale impossibilità a intervenire da parte delle Forze dell'ordine».

² Sulla questione dei luoghi di culto islamici in Italia rimane valido il panorama delineato in M. Bombardieri, *Moschee d'Italia. Il diritto al luogo di culto. Il dibattito sociale e politico*, EMI, Bologna 2011. Sui provvedimenti pensati per ostacolare la costruzione di luoghi di culto islamici si veda di N. Marchesi, *Le nuove leggi regionali antimoschee*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», n. 25 (2017), disponibile al seguente indirizzo <https://statoechiese.it/en/articles/le-nuove-leggi-regionali-antimoschee>

³ Meloni, 'la libertà religiosa è un diritto e non va dimenticata', «ANSA», 22 giugno 2023, https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/06/22/meloni-la-liberta-religiosa-e-un-diritto-e-non-va-dimenticata_e20ec931-385b-4bec-bd38-02a8ca53d545.html, Tajani, *libertà di religione priorità politica estera Italia*, «ANSA», 22 agosto 2023, https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/nazioni/2023/08/22/tajani-liberta-di-religione-priorita-politica-estera-italia_4a7e271f-5822-4456-8432-f58959169679.html

Misericordioso lungo il cammino per la vita eterna, e i loro fratelli e le loro sorelle nel vincolo della religione». In questa luce, il riconoscimento del diritto a disporre di luoghi di culto rappresenta il presupposto irrinunciabile di una convivenza interreligiosa pacifica e ordinata. Non è un caso che in Europa venga spesso denunciata, talvolta in modo ingiustificato e pretestuoso, l'impossibilità di costruire chiese cristiane nei Paesi a maggioranza musulmana.

Con questo vengo a un altro punto. Da diversi anni, le principali associazioni islamiche italiane sono impegnate in un'intensa collaborazione con le istituzioni pubbliche e in un dialogo proficuo anche con la Chiesa cattolica. Tale interazione è stata particolarmente significativa al momento dell'ondata jihadista che ha investito l'Europa nel periodo compreso tra il 2015 e il 2019, e ha probabilmente contribuito a risparmiare all'Italia fenomeni di radicalizzazione che si sono osservati in altre parti d'Europa. Per quanto riguarda i rapporti tra comunità islamiche e Chiesa cattolica italiana, segnalo tra l'altro che durante l'incontro nazionale islamo-cattolico svoltosi a Torino il 24 giugno scorso le principali sigle dell'Islam italiano hanno condiviso con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI un "testo bussola" in cui si prende esplicitamente posizione a favore della libertà di coscienza, «inclusa la libertà di cambiare religione o credo», come recita l'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo⁴. Una misura che di fatto privasse centinaia di migliaia di musulmani del godimento della libertà di culto avrebbe un impatto deleterio sul rapporto tra le istituzioni italiane e i fedeli di religione islamica, spingendo questi ultimi verso quella clandestinità che negli ultimi decenni si è giustamente cercato di scongiurare. Se alla base di questa proposta di legge ci sono anche valutazioni che attengono alla sicurezza e preoccupazioni in merito a discorsi estremisti che potrebbero circolare all'interno dei centri islamici, è bene sottolineare che oggi la minaccia più grave viene dalla radicalizzazione via internet. Pertanto, è interesse dello Stato italiano che i musulmani frequentino moschee e centri islamici noti alle istituzioni e da queste riconosciuti.

Tengo infine a richiamare un importante elemento politico. L'Italia è un Paese mediterraneo, la cui vocazione è anche quella di porsi come mediatore tra le culture e le religioni che abitano il *Mare Nostrum*. L'attuale governo, lanciando l'idea di un piano Mattei, sembra voler insistere in modo particolare su tale dimensione. Questa vocazione non può tuttavia essere assunta in modo politicamente consapevole e rilevante in assenza di un'interazione positiva con una tradizione, quella islamica, che è maggioritaria sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Ledere un diritto fondamentale dei musulmani non ci pare l'approccio più indicato per perseguire questo obiettivo.

In sintesi, il disegno di legge solleva un problema che per certi versi è reale, ma la soluzione che esso prevede per superarlo appare del tutto controproducente. Per rimediare al fenomeno denunciato all'inizio del documento⁵, è piuttosto necessario un intervento legislativo che assicuri non solo ai musulmani ma ai fedeli di tutte le religioni la possibilità di disporre con procedure lineari e trasparenti di luoghi nei quali esercitare il proprio culto.

Michele Brignone
Direttore delle ricerche
Fondazione Internazionale Oasis

⁴ Il testo è consultabile al seguente indirizzo <https://www.oasiscenter.eu/it/cattolici-e-musulmani-italiani-per-la-liberta-religiosa-testo-bussola>

⁵ «Nell'ultimo decennio si è registrata nel nostro Paese una diffusa proliferazione di associazioni di promozione sociale (APS) che, di fatto, però, hanno come funzione esclusiva o prevalente quella di gestire luoghi di culto per le comunità islamiche in immobili privi dei requisiti urbanistici, strutturali e di sicurezza, necessari per tale destinazione d'uso».